

## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**Inaugurazione della Casa degli Emigranti a Bardonecchia** — Il 13 ottobre è stata aperta ufficialmente dal Commissario Generale dell'Emigrazione alla presenza delle autorità italiane e dei rappresentanti dei servizi di transito della stazione di Modane, la nuova Casa degli emigranti istituita dal Commissariato per l'emigrazione. Si tratta della realizzazione di un voto lungamente accarezzato per assicurare agli emigranti diretti in Francia o che transitano per la Francia, condizioni più dignitose nonchè per eliminare i numerosi inconvenienti delle lunghe soste alla frontiera. La nuova Casa risponde a tutte le moderne esigenze di igiene e di conforto con appropriati vasti locali.

Vi sono locali per la bonifica sanitaria, per la vaccinazione, refettori, vasti dormitori e adatti servizi amministrativi. Negli ultimi due mesi la nuova Casa ha già ospitato settemila emigranti; vi si è provveduto a tremila vaccinazioni e sono state cambiate monete per oltre mezzo milione di lire.

In occasione della apertura ufficiale della Casa sono convenuti a Bardonecchia il Sottoprefetto di Susa, in rappresentanza del Prefetto di Torino, il medico provinciale, le autorità ferroviarie della provincia, i principali funzionari italiani ed i capi dei servizi francesi preposti al transito degli emigranti nella stazione di Modane, il Console generale d'Italia a Chambery, il Comandante del presidio militare locale, i rappresentanti della stampa e dei patronati provinciali di emigrazione ed altre autorità. Il Commissario generale S. E. De Michelis era accompagnato dal Consigliere per l'emigrazione a Parigi Comm. Coletti e dai consiglieri aggiunti dell'emigrazione, medaglia d'oro, Poggi e Comm. Arena. Il Comm. Guazzoni, che dirige la nuova Casa, coadiuvato dal Cav. Oliveri e dal Cav. Altavilla, capo dell'ufficio per l'emigrazione di Torino, hanno ricevuto gli invitati che hanno visitato minutamente i locali lodando, senza riserve, l'accuratezza dei servizi istituiti. Alla colazione che ha fatto seguito alla visita, il Commissario generale De Michelis ha ringraziato le autorità convenute italiane e francesi ed ha soggiunto che la nuova Casa è un'altra manifestazione dell'attuale politica italiana di emigrazione, tendente, nell'interesse comune dei paesi di emigrazione e di immigrazione, a mandare fuori del confine gruppi di emigranti in condizioni di essere meglio apprezzati e bene accettati

e per dare loro un viatico che con un progressivo miglioramento delle condizioni professionali, morali, igieniche li renda vieppiù orgogliosi della terra cui appartengono. Ha finito brindando a S. M. il Re e al Capo del Governo S. E. Mussolini che alla politica dell'emigrazione ha voluto dare il suo personale impulso realizzatore. Il Sig. Michel, in rappresentanza dei funzionari francesi, ha porto un saluto all'Italia ed ha espresso un meritevole elogio per il modo onde il Governo italiano provvede ad inviare in Francia emigranti in condizioni elevate. Il Console generale a Chambéry, Marchese De Costantin, ha espresso al Governo e al Commissariato i sentimenti di gratitudine delle masse di emigranti che ora attraverso i confini della Francia in condizioni ben diverse di un tempo. Ha attribuito alla nuova attività dei servizi italiani dell'emigrazione questo miglioramento di condizioni dei nostri emigranti. Dopo un felice discorso del Sottoprefetto di Susa, Cav. Lecchi, il capitano Cittadini, per il Fascio di Torino, ha parlato vigorosamente acclamando all'attuale politica emigratoria che manda all'estero i lavoratori con l'anima plasmata da un fervido sentimento nazionale.

**Un ventennio di vita del Fondo dell'emigrazione.** — Col motto « minima spesa - massimo rendimento », espressione di legittima soddisfazione, il Commissariato generale dell'emigrazione pubblica i risultati della gestione finanziaria del Fondo dell'emigrazione dall'anno di sua istituzione, 1901, sino al 1923.

Sono note le origini del Fondo. La legge del 1901 sulla tutela dell'emigrante, che iniziava una politica del tutto nuova ed originale rispetto al fenomeno emigratorio, non più considerato come problema di polizia, ma come problema politico-sociale, volle che le spese della tutela e dell'assistenza non dovessero gravare sul Tesoro, ma sui beneficiati del maggior intervento statale, e cioè sugli emigranti e su coloro che nell'emigrazione trovano occasione di larghi guadagni. Si fondò così una gestione autonoma, a carattere patrimoniale, distinta dal Tesoro dello Stato, e che ha l'amministrazione delle entrate e delle spese occorrenti per il servizio dell'emigrazione. Il Fondo è amministrato sotto l'alta direzione del Ministero degli Esteri ed è sottoposto a tutti i controlli della pubblica gestione. Ha, per di più, anche la vigilanza di un'apposita Commissione parlamentare.

Si tratta di un'istituzione confortata da una favorevole esperienza, e imitata poi, man mano, con le stesse caratteristiche da altri paesi di emigrazione: la Spagna, l'Ungheria, il regno Serbo-Croato-Sloveno, la Norvegia e, proprio di questi giorni, la Finlandia, e la Germania.

Uno sguardo alla ventennale gestione del Fondo, quale ci è permessa dall'opuscolo del Commissariato, (*Il fondo dell'emigrazione gestione finanziaria dal 2 settembre 1901 al giugno 1920-Roma 1924*) ci mostra come l'Italia possa esser lieta di questa sua istituzione.

I cespiti del fondo sono raggruppati in un bilancio separato e posti sotto voci appropriate. Nei ventidue esercizi finanziari considerati per tutti i cespiti di entrata, si sono riscosse L. 93,665,714. La parte maggiore di queste entrate, il 55,8 %, è data dal contributo dei vettori, per la protezione dell'emigrante durante il viaggio; poi le rendite patrimoniali per investimenti fatti dal Fondo sull'attivo annuale; infine le entrate straordinarie e i contributi diversi.

Le spese effettive che il Fondo dell'emigrazione deve sostenere sono inerenti esclusivamente alle funzioni affidate dalla legge al Commissariato, e che si vanno sempre più affinando e completando perchè meglio rispondano al cresciuto valore e alle nuove esigenze delle masse emigranti, specie in questo periodo assai difficile per l'emigrazione.

L'ampia e complessa azione che il Commissariato dell'emigrazione viene svolgendo, specie dopo l'impulso datole dal Governo Nazionale, implica spese notevoli per la tutela degli emigranti in patria, prima della partenza, con l'istruzione professionale, le informazioni, le cattedre ambulanti dell'emigrazione ecc.; spese nei porti d'imbarco e alle stazioni di confine; spese a bordo durante il viaggio marittimo; spese all'estero con speciali forme di assistenza a vantaggio dei lavoratori emigrati.

Per tutta questa azione non si sono spese — nei ventidue esercizi considerati — che 79.469.112 lire; e di questa una percentuale del 39,9% cioè la frazione più alta a causa dei cambi, è rappresentata da spese per l'assistenza all'estero; il 32,9 % da spese per la molteplice assistenza all'interno; il 10,4% da spese straordinarie e solo il 15,7 % da spese generali, malgrado gli aumenti generali di stipendi e le maggiori necessità dell'organico. Quest'ultima percentuale è una risposta definitiva a quei critici che, in buona o in mala fede, parlano a vanvera di vampirismo burocratico.

I risultati complessivi della gestione sono, che — malgrado una serie di disavanzi, dovuta al periodo bellico, quando le spese del fondo non potevano bilanciare le entrate — oggi il fondo registra un avanzo di L. 13.617.560; nel quale gli stabili rappresentanti attività patrimoniali sono valutati ai prezzi prebellici mentre oggi valgono molto di più.

La molteplice assistenza voluta dalla legge per fare man mano di un'emigrazione disorganizzata un poderoso strumento di valorizzazione nazionale, non ha richiesto all'industria dell'armamento e agli emigranti, per i 22 esercizi di gestione del Fondo, se non il modesto sacrificio di 3 milioni all'anno.

È da notarsi che l'Inghilterra, per esempio, ha stabilito in bilancio, allo scopo di incoraggiare e di assistere la sua limitata emigrazione, ben *tre milioni di sterline* all'anno.

**Attività dei Delegati provinciali dell'emigrazione durante il mese di settembre.** — Dalle informazioni che dai delegati provinciali dell'emigrazione sono pervenute al Commissariato, risulta che nei riguardi dei mercati del lavoro, dell'emigrazione clandestina, delle cattedre ambulanti e dell'istruzione professionale degli emigranti, i detti Uffici hanno continuato a spiegare un'azione proficua, della quale riteniamo utile dare qualche cenno.

*Mercati di lavoro.* — I vari delegati hanno continuato, nei loro rapporti settimanali, a porre in speciale rilievo le condizioni locali della mano d'opera, la disoccupazione, gli arruolamenti operai, il numero degli emigranti espatriati. E si rileva in generale che i vari mercati del lavoro non hanno subito notevoli variazioni rispetto al precedente mese. Nella provincia di Belluno, la disoccupazione va lievemente diminuendo; le persone prive di lavoro, che nel mese di agosto raggiungevano la cifra di 996, si sono ridotte in settembre a 814, delle quali 526 appartenenti alla specialità dei manovali.

Il delegato di Bergamo rileva che gli espatriati di quella provincia furono 898, dei quali 825 per la Francia e 5 per l'Australia. Per la provincia di Parma si è notata una sensibile diminuzione delle partenze, ed un aumento, invece, per quelle di Piacenza, Pavia e Mantova; ed in genere in sette provincie si è verificato un certo risveglio delle correnti emigratorie verso l'Argentina.

Questa tendenza ad emigrare in maggior numero verso quella Repubblica è stata osservata anche nell'Italia centrale, sebbene i relativi dati statistici si mantengano sempre bassi: così nella provincia di Firenze, su 156 emigranti solo 6 si diressero per l'Argentina, la maggior parte degli altri partirono per la Francia. Tale tendenza è pure segnalata dal delegato di Avellino. Un certo interessamento, poi, va manifestandosi anche per l'Australia: al delegato di Aquila, infatti, giungono con insistenza richieste di informazioni sull'emigrazione e sul lavoro in quel vasto continente.

La crisi della disoccupazione nell'Italia meridionale si mantiene, in generale, poco rilevante. Essa nei lavori agricoli è dovuta, per lo più, alla eccessiva siccità avutasi durante il mese (provincia di Benevento), e nei paesi montani, in parte anche al vincolo forestale che colpisce specialmente i piccoli proprietari (provincia di Catanzaro). S'è manifestata una certa disoccupazione, di natura temporanea, fra i solfatai della provincia di Caltanissetta (a Serradifalco ne rimasero senza lavoro 200 per la chiusura della miniera di Agaforte).

Nel campo degli *arruolamenti operai*, effettuati per la maggior parte dietro richiesta di Ditte francesi, l'azione dei vari Uffici provinciali continua a mantenersi intensa, e taluni delegati vi portano un contributo di competenza meritevole di essere rilevato.

*Emigrazione clandestina.* — In generale nulla di notevole è stato segnalato intorno a questo ramo d'attività. L'emigrazione clandestina ha dato luogo in questi ultimi tempi a processi, relativi a reati consumati in danno degli emigranti, e tali processi sono attentamente seguiti. Il delegato di Benevento si sta occupando di alcuni contadini partiti clandestinamente per Marsiglia, allo scopo d'imbarcarsi per gli Stati Uniti d'America, e che sono stati poi costretti a rimpatriare. Altro gruppo di emigranti clandestini è stato fermato e arrestato a Livorno, perchè in possesso di passaporti fraudolentemente ottenuti. Il delegato di Bologna ha segnalato l'arresto a Vergato di un suddito austriaco sotto la imputazione di aver estorto danaro ad un emigrante. In complesso, però, l'emigrazione clandestina, nell'Italia meridionale, risulta in diminuzione.

*Istruzione professionale degli emigranti e Cattedre ambulanti dell'emigrazione.* — Come nel mese di agosto, anche nel settembre l'attività dei Delegati provinciali si è dovuta limitare al campo delle osservazioni e dello studio della possibilità di istituire scuole professionali per cementisti, edili, lavoranti in legno e agricoltori specializzati; mentre dalla maggior parte di essi viene predisposto l'inizio del regolare funzionamento delle Cattedre ambulanti dell'emigrazione. Anche in questo campo si sono particolarmente distinti vari delegati.

